Le notizie dei gravi avvenimenti verificatesi in questi giorni in Austria hanno diffuso nel mondo come un senso di sgomento.

I politici potranno lamentare la fine dell’indipendenza di una Nazione, che a riconoscimento dei compiti avuti, aveva una importante funzione da svolgere nel mondo secondo tradizioni secolari.

I diplomatici potranno meravigliarsi per uno sbocco così imprevisto dopo tante trattative e documenti che non avrebbero potuto farlo prevedere.

Noi cattolici non possiamo non preoccuparci per una ragione molto superiore perché tocca più da vicino la vita dello spirito di milioni di nostri fratelli in Cristo.

Nessuno mai più nella Chiesa ha reclamato la libertà dei popoli e il diritto di una Nazione ad organizzarsi secondo le proprie caratteristiche etniche e spirituali. Nessuno mai più e meglio della Chiesa ha difeso i diritti delle minoranze affermando che in via ordinaria è giusto e legittimo che tutti coloro i quali sono uniti dallo stesso vincolo di nazionalità siano anche uniti nella compagine di uno Stato armonico e indipendente.

Gli avvenimenti stupiscono. Quale Nazione poteva vantare una documentazione più larga e solenne di garanzie internazionali?

Trattati, dichiarazione collettive delle maggiori Potenze, Protocolli firmati e confermati, discorsi e articoli di grandi Statisti. Eppure tutto è stato vano.

Di fronte alla violenza questo castello di carta è crollato. I ragionamenti più fondati e le assicurazioni più esplicite hanno dovuto cedere il posto alla fatalità degli eventi.

Quante contraddizioni.

Mai come ora si è fatto uso delle parole più alte e più nobili: libertà, diritto, giustizia, decisione dei popoli, ecc. ecc.

Si parla di plebiscito e di libertà e nello stesso tempo si annunziano autoblindate, reparti di fanteria, ecc.: s’incarcerano vescovi e uomini politici rei soltanto di aver servito la Fede e la Patria.

Si minaccia si intimidisce come se il timore fosse la sicura garanzia della libera scelta.

Si inneggia alla libertà e si mandano armati. Si parla di prosperità e si incarcerano moltissime persone. Si parla di eguaglianza mentre organizzazioni formidabili opprimono e distruggono le iniziative individuali.

Si parla di cultura e si vuole imporre a tutti un modo di pensare e di vivere.

Si parla di maggioranza e si imprigionano coloro che non essendo più al potere ed essendo una minoranza non dovrebbero più destare alcuna preoccupazione.

Allargando la considerazione a tutto il mondo, due sanguinosissime guerre in atto: qua si distrugge la produzione che è sovrabbondante: là migliaia di persone muoiono di fame.

Altrove lotte e interessi di partiti si sovrappongono al bene della Nazione.

In territori immensi è tolta qualsiasi libertà di coscienza, si uccidono, si imprigionano persone soltanto perché credono in Dio e vogliono rimanere fedeli alla loro religione.

In molti luoghi si cerca di dividere gli uomini in due grandi eserciti armati l’uno contro l’altro. L’uno in nome della democrazia, l’altro in nome dell’autorità.

Che cosa è questa incertezza?

Questa onda di violenza e di tirannia che minaccia di tutto sommergere?

Che cosa è questa impossibilità di trovare di fronte a fatti gravissimi, non diciamo un’azione concreta, ma un giudizio concorde quando è palese la violazione del diritto più elementare?

Quale è la causa di tutto questo?

Non si mette più a base Dio e la sua fede. Non si vuole più ammessa nella vita pubblica l’influenza salutare della Chiesa e così tramontano per sempre quei due astri che dovrebbero illuminare tutta la vita civile cioè la carità e la giustizia (ricordare alcune parole molto belle sulla carità e la giustizia della Quadrigesimo Anno)

Senza giustizia non vi può essere che sopraffazione. Senza carità non vi può essere che odio. Sotto tutt e due gli aspetti non si può giungere che al trionfo della violenza.

E quando tra i rapporti della vita individuale è solo il più forte ad avere la meglio è la fine di ogni libera e decorosa convivenza tra le mura di una stessa città nell’interno di uno stesso paese.

Ma quando nei rapporti internazionali la parola definitiva è alla forze e alla violenza, quando i Patti sanciti non sono che pezzi di carta e la parola solennemente non è che un suono di vento, è la fine dell’onestà e della rettitudine nella vita internazionale, è la fine della civiltà e il trionfo della barbarie.